

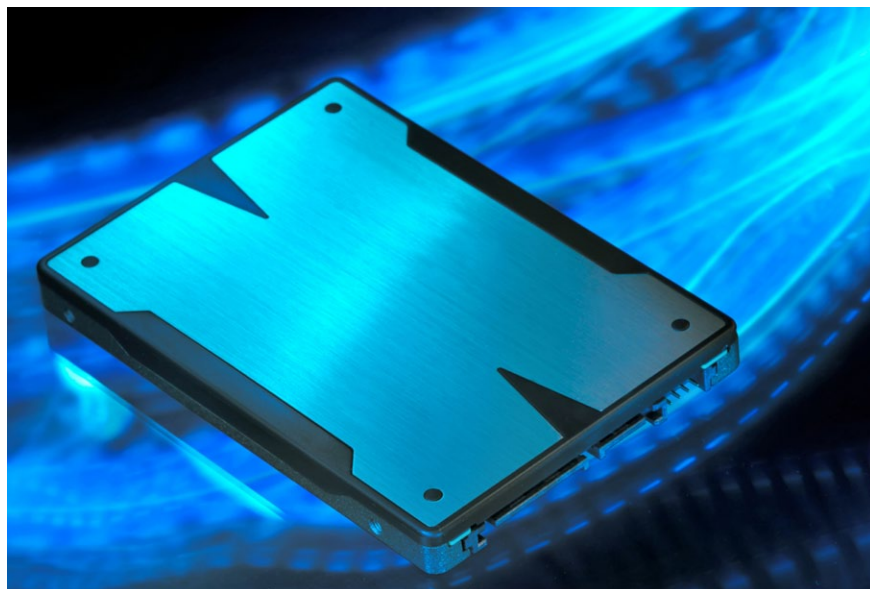


Di Gianluca Marcoccia

Posta hardware

@ Per i vostri quesiti tecnici scrivete a > rubrica.posta@pcprofessionale.eu

SI PRECISA CHE A QUESTO INDIRIZZO VANNO INVIATI ESCLUSIVAMENTE QUESITI TECNICI RELATIVI A PROBLEMI HARDWARE E SOFTWARE.



Le unità Ssd per bus Pci Express offrono prestazioni elevate ma richiedono driver specifici

Unità Ssd e gli slot del bus Pci Express

Ho una scheda madre Asus Rampage II Extreme dotata di controller Serial Ata 2. Per ovviare al collo di bottiglia imposto dal Serial Ata 2 ho acquistato un'unità Ssd Asus Raidr Express da 240 Gbyte (su suggerimento della recensione apparsa su PC Professionale qualche mese fa). Questa unità Ssd mi consentirebbe di ottenere le prestazioni ottimali anche dalla mia scheda madre in quanto si collega direttamente ad uno slot Pci Express e non risente delle limitazioni imposte dal controller Serial Ata. La periferica in questione è stata subito rilevata e ho provveduto a configurarla come disco C:\. Successivamente ho iniziato ad avere problemi di riconoscimento: non iniziava il boot ed entrando nel Bios l'unità non era presente nella lista di quelle disponibili. Avendo un'immagine del sistema operativo su altro disco ho avviato il computer da questa partizione per vedere se Windows 7 riconosceva la periferica, anche in questo caso con esito negativo. Ho così spostato l'unità su altro slot Pci Express e, in questa configurazione, Windows 7 rilevava la periferica ma il Bios continuava ad ignorarne la presenza impedendomi l'avvio

da questa unità. Poiché l'immagine di Windows 7 che ho sull'altra partizione non è aggiornata vorrei farne una nuova oppure clonare l'intero disco, ma non so come fare! Sono conflitti tra i vari controller? Potete consigliarmi su come procedere?

Pierfrancesco Moriani

L'unità Ssd Asus Raidr Express è stata progettata per integrarsi nella configurazione hardware attraverso uno slot Pci Express. Per ottenere questo scopo la memoria di massa viene rilevata come se fosse un controller Raid aggiuntivo. Asus è riuscita a rendere questa unità utilizzabile sia sui computer

provvisi di Bios Uefi sia su quelli che ancora si basano sulla modalità operativa "legacy". Riteniamo quindi improbabile che il problema sia riconducibile ad una incompatibilità tra il Bios della scheda madre Rampage II Extreme e il firmware dell'Asus Raidr Express. In ogni caso è sempre buona norma accertarsi che entrambi le flash eeprom siano aggiornate all'ultima versione disponibile sul sito del supporto tecnico di Asus.

Il fatto che l'unità Ssd venga rilevata solo in alcuni slot Pci Express può essere dovuto alle peculiarità della configurazione hardware. Nella maggior parte delle schede madri la suddivisione delle linee dedicate a ciascuno slot Pci Express può essere modificata per soddisfare le diverse esigenze: se si utilizza una sola scheda grafica ad alte prestazioni le linee saranno assegnate con priorità allo slot x16, in modo da offrire un'ampia banda di trasferimento dati. Se invece si adotta una configurazione Sli oppure Crossfire, le linee del bus Pci Express vengono riallocate in maniera bilanciata tra gli slot nei quali sono installate le due schede

L'unità Ssd Asus Raidr Express viene rilevata come se fosse un controller Raid. Per accedere a questa memoria di massa è necessario installare i driver appositi.



grafiche. In casi come questi è possibile che gli altri slot (x4 oppure x1) rimangano disabilitati oppure che vi siano assegnate un numero di linee inferiore a quelle previste. Quest'ultimo caso, che normalmente non produce effetti indesiderati, può invece portare ad un netto calo delle prestazioni se la periferica è un controller Raid (o una unità Ssd). Invitiamo quindi il lettore a verificare che l'assegnazione delle linee dedicate ai vari slot Pci Express sia adeguata per l'utilizzo dell'Asus Raidr Express.

Una volta escluse le problematiche relative al Bios e alle interazioni con le altre periferiche Pci Express, ricordiamo che l'Asus Raidr Express richiede il proprio driver che deve essere caricato nel sistema operativo, preferibilmente al momento della prima installazione di Windows 7. Questa operazione può essere eseguita entrando in modalità avanzata durante la procedura di installazione e selezionando l'apposita funzione di caricamento dei driver per i controller aggiuntivi. Così facendo vi sarà data la possibilità di indicare la cartella dalla quale recuperare il software di gestione necessario, che completerà la rilevazione e configurazione dell'Asus Raidr Express. Una volta garantito l'accesso alla memoria di massa sarà possibile utilizzarla anche come disco di avvio per lo stesso sistema operativo. Sebbene le operazioni di clonazione del sistema operativo siano possibili, ci sentiamo di sconsigliare questa linea di azione. Infatti utilizzando l'Asus Raidr Express come unità di avvio la configurazione hardware viene modificata in maniera abbastanza radicale ed è quindi preferibile procedere ad una reinstallazione ex-novo di Windows per evitare incompatibilità o altri fenomeni aleatori. Con questi accorgimenti siamo sicuri che il nostro lettore riuscirà ad ottenere sia le prestazioni sia il livello di affidabilità che è lecito attendersi da periferiche di alto livello come l'unità Ssd Asus Raidr Express.



Per eseguire il boot da dispositivi alternativi è necessario caricare i driver durante l'installazione del sistema operativo.

UNITÀ SSD OCZ E ASSISTENZA TECNICA

Vi scrivo per un problema che sto avendo con una unità Ssd OCZ da 240 Gbyte. In pratica dopo qualche mese di funzionamento come disco di boot per Windows 8.1 a 64 bit, l'unità si è bloccata improvvisamente. Sono riuscito a recuperare alcuni dati importanti utilizzando un programma apposito ma, a parte questa fortunata operazione, non sono più riuscito a farla funzionare. Ho inviato un'e-mail all'assistenza tecnica di OCZ e ho iniziato la procedura per il reso in garanzia. Mi hanno risposto subito, aiutandomi a spedire l'Ssd presso il loro centro di assistenza in Olanda. Ho così dovuto spendere circa 20 euro per la spedizione con corriere espresso internazionale. Dopo aver effettuato le necessarie verifiche e mi hanno inviato un'unità dello stesso modello ma "refurbished". L'ho testata ma anch'essa presentava lo stesso malfunzionamento di quella che avevo inviato in riparazione! Ho dovuto quindi spedirla nuovamente spendendo altri 20 euro e mi è ritornata una terza unità (anch'essa refurbished) che ho controllato e che presentava le stesse difficoltà delle due precedenti! Dopo questa serie di fallimenti ho ricontattato l'assistenza tecnica di OCZ e sono riuscito ad ottenere che il rientro della periferica stavolta fosse a loro carico! Dopo aver rispedito nuovamente l'unità Ssd non ho più avuto altri contatti con il servizio di assistenza. Ho inviato un sollecito chiedendo le cause di questo ritardo e dapprima mi è stato detto di aver pazienza poi silenzio. Ad oggi la vicenda non ha avuto sviluppi! L'unità originale aveva ancora 1 anno e mezzo di garanzia mentre quelle "refurbished" sono coperte per soli 3 mesi. Ho il sospetto che stiano aspettando la fine della garanzia! Pensate che sia ancora il caso di fidarsi di questo produttore?

Marco Balello

OCZ da anni è considerato un marchio di riferimento per gli utenti più esigenti. Si è distinto dapprima per le memorie Ddr 2 e Ddr 3 ad alte prestazioni, poi per gli alimentatori Atx ed infine con le sue unità Ssd. Alla fine dell'anno scorso una serie di eventi hanno portato OCZ ad interrompere le proprie operazioni e a cercare un partner che ne rilevasse le attività. Dopo varie peripezie OCZ è stata acquisita da Toshiba che, con questa operazione, intende aggiungere le unità Ssd al suo portafoglio prodotti. Ciò consentirà alla multinazionale giapponese di progettare in proprio tutte le componenti necessarie per queste periferiche: le memorie flash sono già tra i prodotti più apprezzati di Toshiba e, con il know-how di OCZ/Indilinx, le sarà possibile

sviluppare anche il controller che è il cuore vero e proprio dell'unità Ssd. In base a quanto appena spiegato, riteniamo che Toshiba stia mettendo il massimo impegno nel garantire la continuità operativa di OCZ e offrire un supporto ottimale per i prodotti presenti e futuri. È quindi molto strana l'esperienza del lettore, con ogni probabilità dovuta ad un firmware difettoso che è stato installato su tutte le unità Ssd a lui inviate in sostituzione. Il problema dovrà essere risolto con un aggiornamento in grado di ripristinare la normale funzionalità delle periferiche. Purtroppo i firmware delle unità Ssd dopo ogni modifica, devono essere sottoposti a test approfonditi per garantire la salvaguardia dei dati. È per questo che il supporto tecnico di OCZ ha chiesto al lettore di avere pazienza. Per quanto riguarda la scadenza della garanzia ricordiamo che, quando si sovrappongono due garanzie, in generale è da considerarsi valido il termine più vantaggioso per il consumatore. Nello specifico la durata rimanente della garanzia dovrebbe essere comunque di un ulteriore anno e mezzo. Per le unità Ssd esistono altre condizioni, ad esempio se il contatore dei Gbyte in scrittura supera una certa soglia. Per ulteriori informazioni consigliamo di consultare la documentazione.



OCZ è stata acquisita da Toshiba e presto presenterà nuove unità Ssd basate sulle memorie flash ad alte prestazioni della multinazionale giapponese.

CONFLITTI TRA GRAFICA INTEGRATA E SCHEDA PCI EXPRESS

Recentemente ho assemblato un Pc composto da una scheda madre Asrock 960GC-GS FX, processore AMD Phenom X4 9500 a 2,2 GHz (HD9500WCJ4BGD), due moduli da 2 Gbyte Kingstone Ddr-2, il sistema operativo è Windows 7 a 64 bit Ultimate. Per l'installazione ho utilizzato i driver del Cd-Rom fornito a corredo della scheda madre (AMD All-in-1, scheda grafica, audio ed interfaccia ethernet). Tutto ha funzionato correttamente, compreso il video Full Hd a 1920x1080. A questo punto, avendo a disposizione una scheda grafica Asus EAH5450, ho deciso di utilizzarla nella nuova configurazione e, per questo scopo, ho installato il driver più recente scaricandolo direttamente dal sito del supporto tecnico di Asus.

Dopo il riavvio il sistema funzionava alla risoluzione di 1400x1050 e il driver Catalyst riportava un messaggio di errore relativo al fatto che non era disponibile alcun chip grafico AMD! Ho quindi rimosso la scheda grafica EAH5450, ma ciò mi ha obbligato a



Il chipset AMD 760G integra al suo interno una Gpu Radeon HD 3000, adeguata per applicativi office e multimediali. Per i videogiochi in grafica 3D è invece consigliabile l'installazione di una scheda grafica aggiuntiva.

rimuovere anche il pacchetto Catalyst e a reinstallare l'AMD All-in-1 dal Cd-Rom Asrock. Così facendo tutto è tornato a funzionare (alla risoluzione 1920x1080). Al secondo tentativo di installazione di Windows 7 non ho installato il driver AMD All-in-1, utilizzando al suo posto il solo driver Asus, ma ho ottenuto lo stesso risultato. Asrock, che ho interpellato, mi ha suggerito di aggiornare il Bios alla versione 1.4 (dalla 1.3 attuale) e di installare il pacchetto Catalyst 14.4 ma, anche dopo aver fatto entrambe le cose, il risultato non è cambiato. La cosa strana, a mio parere, è che nella Gestione Dispositivi sono presenti due schede grafiche: AMD 760G (che dovrebbe essere

il chip grafico onboard) e Radeon HD5450. Ho inoltre verificato che nel Bios della scheda madre l'adattatore grafico principale sia quello installato sul connettore Pci Express. Come ultimo tentativo ho disabilitato manualmente il chip grafico AMD 760G tramite la Gestione Dispositivi e aggiornato il driver per la Radeon HD5450 dalla cartella del pacchetto Catalyst 14.4. In questo modo finalmente la scheda Asus EAH5450 si è impostata alla risoluzione di 1920x1080 e il software Catalyst sembra funzionare. Tenete presente però che se riabilito il chip grafico AMD 760G il video ritorna alla risoluzione di 1400x1050 e il software Catalyst si blocca

MEMORY CARD E LA PROTEZIONE DA SCRITTURA

Ho acquistato da poco tempo un Raspberry Pi e mi sono dedicato all'installazione del sistema operativo Raspbian. Come prevede la procedura, ho formattato una memory card SecureDigital SanDisk da 4 Gbyte (classe 4) con file system Fat-32 mediante l'apposita utility Win32DiskImager e ho proceduto alla copia del sistema. Una volta terminata l'operazione la scheda risultava illeggibile da Windows ma nel Raspberry Pi funzionava regolarmente. Ieri, mentre il Raspberry Pi stava scrivendo sulla memory card, è mancata la corrente elettrica e l'operazione è stata interrotta improvvisamente. Dopo l'incidente il Raspberry Pi non si è più avviato. A questo punto ho inserito la scheda di memoria nel Pc (un notebook Sony Vaio con Windows 7 a 64 bit) e ho tentato di formattarla: il Pc però rileva una capacità di memorizzazione di 30 Mbyte (presumibilmente lo spazio non utilizzato dal Raspberry Pi) anziché di 4 Gbyte e non riesce a formattarla in alcun modo. Ho anche scaricato varie utility di formattazione completa per schede SecureDigital ma nessuna di esse ha ottenuto il risultato desiderato. Spesso l'operazione viene rifiutata con un messaggio in cui mi si informa che: "la scheda è in sola lettura" oppure "impossibile scrivere sulla scheda", o ancora "controllare l'interruttore di sola lettura" (che ovviamente è già sbloccato). Spero in un vostro aiuto che mi eviti di dover buttare via questa scheda di memoria.

Valerio Pagliarino

Il malfunzionamento può avere origine dall'hardware oppure dal firmware interno della memory card. Prima di tutto bisogna escludere che il problema dipenda dall'interruttore che gestisce la protezione in scrittura. Nel nostro laboratorio abbiamo riscontrato molte irregolarità con questo switch: in alcune schede il tassello di plastica si presenta arretrato di una frazione di millimetro rispetto al profilo laterale e questa lieve discrepanza può essere sufficiente per indurre il reader a rilevare erroneamente la protezione in scrittura.

In alcuni casi è stato sufficiente porre uno strato di vernice a smalto sull'interruttore per creare lo spessore mancante e ripristinare la corretta rilevazione. Nei casi più ostici invece abbiamo dovuto sovrapporre al tassello un doppio strato di nastro adesivo in modo da pareggiare tutta la superficie laterale della scheda Sd. Purtroppo questo inconveniente dipende spesso dall'accoppiata reader/memory card: è quindi possibile che un lettore funzioni perfettamente con alcune schede di memoria e presenti invece il problema con altre.

Con memory card economiche abbiamo invece notato che a volte il tassello di protezione non è abbastanza rigido e può spostarsi al momento dell'inserimento nel reader, portando all'errata rilevazione della sua posizione, con malfunzionamenti intermittenti e casuali. Inoltre con l'estrazione della memory card il tassello può riprendere la posizione iniziale, rendendo ancor più difficile individuare l'origine del malfunzionamento.

Una volta escluso che il problema dipenda dall'interruttore di protezione, è possibile che l'origine del malfunzionamento sia da ricercarsi

di nuovo. Mi viene il dubbio che la combinazione tra chipset AMD con relativa grafica incorporata e la Radeon HD5450, anch'essa prodotta da AMD/ATI, possa creare problemi al driver Catalyst! Secondo voi potrei aggirare il problema montando un adattatore grafico nVidia o si verificherebbero anche in questa configurazione problemi analoghi?

Roberto Elini

Il chipset AMD 760G, noto anche con la sigla RS780L, implementa un bus Pci Express a 20 linee che possono essere ripartite in uno slot x16 conforme alle specifiche 2.0 ed uno slot x4, oppure suddivise su più slot per supportare un numero maggiore di periferiche. Sempre all'interno del chipset è integrata una Gpu Radeon HD 3000 che opera a 350 MHz ed utilizza in maniera condivisa la memoria Ram centrale. Tra le altre tecnologie implementate dal chipset AMD 760G vi sono ATI PowerPlay, ATI Hybrid Graphics, HyperTransport 3.0 ed il supporto a DirectX 10.0.

Nonostante le caratteristiche dell'adattatore grafico integrato, le prestazioni della Gpu Radeon HD 5450 sono superiori

ed è quindi comprensibile che il lettore voglia utilizzare la scheda grafica discreta al posto della Gpu integrata. Come suggerito dal supporto tecnico di Asrock, il problema è probabilmente riconducibile al software di gestione della scheda grafica che non riesce a rilevare e configurare le due Gpu allo stesso tempo. I driver ufficiali disponibili tramite il sito del supporto tecnico di Asus non sono stati aggiornati da più di un anno e ciò ne rende sconsigliabile l'utilizzo in configurazioni particolari come quella del lettore. Sarà quindi preferibile scaricare il software di supporto aggiornato dal sito di AMD/ATI all'indirizzo <http://support.amd.com/it-it/download>. Al momento in cui scriviamo è disponibile la versione 14.9 del pacchetto dei driver che integra al suo interno tutti gli aggiornamenti, sia per i chipset AMD sia per le Gpu Radeon. Consigliamo al lettore di tentare nuovamente l'installazione utilizzando questo software al posto di quello fornito

a corredo della scheda madre o dal sito del supporto tecnico di Asus.

L'ultima procedura proposta, ovvero quella che prevede la disabilitazione della Gpu integrata nel chipset della scheda madre tramite la Gestione Dispositivi, è corretta e può essere utilizzata senza controindicazioni. Non è

infatti necessario mantenere entrambe le Gpu attive se non si intende utilizzare configurazioni ibride o multidisplay. La disabilitazione della periferica esclude la necessità di installare il driver, eliminando così i conflitti nel software di supporto. Anche l'utilizzo di

una scheda grafica basata su tecnologie di un altro produttore è un'alternativa che può consentire di aggirare il problema. In questo caso però valutate attentamente il rapporto prezzo/prestazioni per scegliere un modello che sia adeguato alla configurazione in cui andrà ad integrarsi, in modo da ottenere un miglioramento delle prestazioni grafiche tangibile.

Gpu multiple

Se è presente più di una scheda grafica è fondamentale utilizzare driver aggiornati

in due flag previste dallo standard per le schede SecureDigital. Esiste infatti una impostazione interna che consente al controller di inibire l'accesso. Questa flag può essere utilizzata per impedire all'utente di modificare il contenuto della memoria flash durante le operazioni diagnostiche oppure altre operazioni di riorganizzazione che si rendono necessarie per garantire l'usura uniforme dei blocchi di memoria. Purtroppo è possibile che sia questo il caso del lettore: se l'interruzione nell'alimentazione si è verificata mentre era in corso una operazione di riorganizzazione interna della memory card, ciò può aver lasciato impostato il bit di protezione, rendendo impossibili ulteriori operazioni di scrittura. In questi casi l'unica operazione che può sbloccare la situazione è l'utilizzo di un apposito software diagnostico da parte del produttore della memory card. Queste utility però utilizzano tecnologie proprietarie e sono quindi disponibili solo ai centri di assistenza autorizzati.

Esiste infine un ultimo caso in cui si può produrre una situazione come quella descritta dal lettore e si presenta se il firmware interno

della memory card rileva un'usura eccessiva della flash eeprom che potrebbe portare all'impossibilità di rileggere i dati che vi vengono archiviati. In questo caso il firmware imposta una flag di protezione di scrittura permanente, che non può più essere eliminata. Purtroppo sono noti alcuni casi in cui il firmware può rilevare erroneamente l'usura eccessiva della memoria flash e impostare questa funzione di salvaguardia anche su schede di memoria poco sfruttate.

Comunque, prima di darsi per vinti consigliamo di tentare l'azzeramento della scheda di memoria con una utility appositamente progettata per questo scopo: la Sd Association che raggruppa i produttori che hanno adottato questo standard mette a disposizione Sd Formatter 4.0, scaricabile gratuitamente all'indirizzo www.sdcard.org/downloads/formatter_4.0/. Questo strumento è in grado di rilevare la dimensione effettiva della scheda di memoria e rendere nuovamente disponibile la piena capacità di archiviazione.

Se anche questo software non consentisse di ripristinare la normale funzionalità si potrà tentare una formattazione a basso livello con l'utility HDD LLF di Hddguru.com. Infine si potrà passare ad utilizzare la funzione Secure Erase di alcuni software di partizionamento. Se anche questi tentativi non dessero esito positivo l'unica alternativa consisterà nella sostituzione della memory card da parte del produttore, secondo i termini di garanzia.

La posizione dell'interruttore "write protect" spesso non viene rilevata correttamente dai lettori di memory card. In molti casi è sufficiente un po' di nastro adesivo per risolvere il problema.



Windows 8 e gli hotfix da eliminare

La rapidità di rilascio degli aggiornamenti è cruciale, ma anche la loro affidabilità!

Da qualche mese sono passato a Windows 8 Pro, poi aggiornato alla versione 8.1. Sto ancora affrontando alcuni problemi dovuti alle differenze nell'interfaccia grafica ma finora sono soddisfatto della stabilità del nuovo sistema operativo. Vi scrivo per un problema che è stato portato alla mia attenzione da un amico esperto di informatica: secondo le sue informazioni Microsoft avrebbe rilasciato alcuni aggiornamenti dannosi tramite il servizio Windows Update e, per evitare problemi, mi consigliava di rimuoverli. Chiedo quindi il vostro aiuto: siete a conoscenza di questi aggiornamenti malfunzionanti? Potete indicarmi con precisione quali siano i file da eliminare? Devono effettivamente essere rimossi? Come devo fare? Ma soprattutto, se li elimino Windows Update rilevando la loro assenza non provvederà a reinstallarli?

Lettera firmata

Durante l'estate il servizio di Windows Update ha distribuito alcuni hotfix che hanno creato non pochi problemi agli utenti che li hanno ricevuti ed installati. Dopo il caricamento il sistema operativo spesso presentava improvvise schermate blu di errore che non erano collegate all'esecuzione di applicativi o di alcuna funzione in particolare. Dopo una breve investigazione è stato chiaro che l'origine del problema erano gli aggiornamenti appena distribuiti. Gli hotfix incriminati sono quelli pubblicati nella Knowledge Base con gli identificativi KB2982791, KB2970228, KB2975719 e KB2975331 e riguardano

Disinstalla un aggiornamento				
Per disinstallare un aggiornamento selezionarlo nell'elenco, quindi fare clic su Disinstalla o Modifica.				
Organizza	Disinstalla			
Nome	Programma	Versione	Autore	Installato il
Microsoft Windows (50)				
Aggiornamento per Microsoft Windows (KB2979500)	Microsoft Windows		Microsoft Corporation	13/08/2014
Aggiornamento per Microsoft Windows (KB2990532)	Microsoft Windows		Microsoft Corporation	13/08/2014
Aggiornamento per Microsoft Windows (KB2982794)	Microsoft Windows		Microsoft Corporation	13/08/2014
Aggiornamento per la sicurezza per Microsoft Windows (KB2982791)	Microsoft Windows		Microsoft Corporation	13/08/2014
Aggiornamento per Microsoft Windows (KB2981655)	Microsoft Windows		Microsoft Corporation	13/08/2014
Aggiornamento per Microsoft Windows (KB2981580)	Microsoft Windows		Microsoft Corporation	13/08/2014
Aggiornamento per Microsoft Windows (KB2980654)	Microsoft Windows		Microsoft Corporation	13/08/2014
Aggiornamento per la sicurezza per Microsoft Windows (KB2978668)	Microsoft Windows		Microsoft Corporation	13/08/2014
Aggiornamento per la sicurezza per Microsoft Windows (KB2976897)	Microsoft Windows		Microsoft Corporation	13/08/2014

tutte le versioni di Vista, Windows 7, 8 e 8.1. Per il KB2982791 è stata la stessa Microsoft a consigliare l'immediata rimozione. Gli altri tre hotfix, invece, pur non essendo più distribuiti da Windows Update non sembrano avere controindicazioni così gravi da richiedere interventi da parte dell'utente.

Di particolare impatto è un effetto collaterale dell'hotfix KB2982791 che rende impossibile l'utilizzo dei font che non sono installati direttamente all'interno dell'apposita directory all'interno del sistema operativo. Ciò può portare all'impossibilità di utilizzare tutti quegli applicativi che utilizzano le funzioni di Windows per il rendering dei caratteri, come i word processor ed i software per desktop publishing. Microsoft ha successivamente rilasciato l'aggiornamento KB2993651 che sostituisce il precedente, ma per completare l'installazione del nuovo hotfix è necessario che il KB2982791 sia già stato rimosso dal computer. Non sono invece ancora stati rilasciati hotfix che sostituiscano gli altri tre sopra elencati.

Purtroppo la procedura di rimozione manuale degli aggiornamenti in questione non è agevole perché costringe l'utente a consultare una lunga lista di hotfix che differiscono nel nome solo per alcuni caratteri. Inoltre, dato che gli aggiornamenti in questione sono stati rimossi da Windows Update poco dopo la loro pubblicazione, esiste la possibilità che, non utilizzando il proprio computer nei giorni in cui i file erano disponibili, molti utenti non li abbiano

Alcuni hotfix rilasciati tramite Windows Update potrebbero avere effetti negativi sulla stabilità del sistema operativo.

La stessa Microsoft ne consiglia la rimozione.

mai ricevuti. Per semplificare la ricerca Edward Langley ha sviluppato un'utilità che evidenzia la presenza degli aggiornamenti malfunzionanti. È possibile scaricare l'apposito script cercando "Four Recent Microsoft KB patches Can Crash or Corrupt Your Computer" con qualsiasi motore di ricerca.

Una volta accertata la presenza degli hotfix si dovrà procedere alla rimozione: in Vista e Windows 7 si dovrà accedere al Pannello di controllo mediante il pulsante Start, quindi fare clic su Programmi ed accedere a Programmi e funzionalità. Qui fare clic

Un "fix" di troppo!
Per ricevere l'hotfix sostitutivo bisogna rimuovere quello precedente

su Visualizza aggiornamenti installati, quindi selezionare dalla lista l'hotfix da rimuovere e premere il bottone Disinstalla. Questa operazione necessita delle autorizzazioni di Amministratore e potrebbe essere richiesta la password per conferma. In Windows 8 si dovrà ricercare l'applet Programmi e funzionalità mediante la funzione di ricerca del menu. Dopo aver lanciato l'applet la procedura è analoga a quella appena descritta per gli altri sistemi operativi.

Una volta completata la rimozione non sono necessarie particolari precauzioni per impedire la reinstallazione degli hotfix in quanto i file sono stati rimossi da Windows Update e quindi non potranno essere nuovamente scaricati.

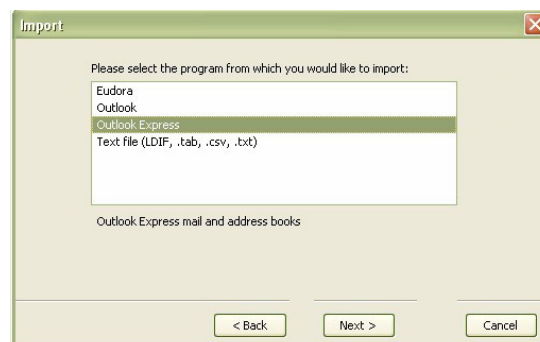
INDIVIDUARE LO SPAM E PROTEGGERSI DALLE FRODI

Nonostante il supporto per Windows XP sia stato interrotto sto continuando ad utilizzare un Pc con questo sistema operativo. Come suite di sicurezza informatica ho adottato Avira Antivirus Pro. Il client per la posta elettronica è il tradizionale Outlook Express 6 che adopero per mantenere gli archivi di diversi account postali, i cui messaggi risalgono ormai a molti anni fa. Naturalmente alcuni di questi indirizzi ricevono "spam" che cancello regolarmente, avendo cura di eseguire la pulizia in modalità non in linea. Da oltre un anno, però, in uno di questi account arrivano e-mail che riportano l'intestazione di uno dei più importanti siti di e-commerce internazionali. Ho prontamente segnalato all'azienda questi messaggi e mi è stato confermata la loro totale estraneità a queste comunicazioni. Da due settimane sono comparse altre e-mail intestate ad un altro sito di e-commerce, al quale però sono effettivamente iscritto! Ciò che temo è che in qualche modo sul mio hard disk si sia installato un malware in grado di aggirare le protezioni dell'antivirus. Siccome potrebbe trattarsi di un problema che interessa anche altri lettori, vi chiedo informazioni su come posso difendermi dall'eventuale presenza di software malevoli di questo tipo. Per questo sarei anche disposto a cambiare il client di posta, migrando ad esempio su Thunderbird, se pensate che questa operazione possa garantirmi una maggiore protezione.

Antonio Favino

A causa dell'interruzione del supporto tecnico da parte di Microsoft sarebbe preferibile ridurre al minimo l'utilizzo online di Windows XP, in quanto ogni collegamento ad Internet lo espone all'azione di eventuali malware. Dovendo continuare ad utilizzare il computer in questione sarà necessario prendere tutte le precauzioni, tra le quali l'adozione di un router Adsl dotato di firewall integrato (in modo che il traffico che raggiunge il computer sia già stato sottoposto a filtraggio) e l'utilizzo di software aggiornati di navigazione alternativi a Internet Explorer, come Mozilla Firefox o Google Chrome. Purtroppo Outlook Express, proprio a causa della sua stretta integrazione con il browser di Microsoft, non può essere considerato del tutto sicuro. Come giustamente evidenziato dal lettore, la finestra in cui viene visualizzata l'anteprima della posta elettronica è di fatto gestita dal motore di rendering Html di Internet Explorer ed è quindi

Thunderbird offre funzioni di importazione per il trasferimento del database messaggi da altri client di posta elettronica, compresi Microsoft Outlook e Outlook Express.



soggetta ad eventuali malware che sfruttino le vulnerabilità di questo browser. La precauzione di eseguire la cancellazione dello "spam" dopo essersi scollegati dalla Rete mitiga il rischio per i malware che scaricano il proprio codice eseguibile al momento della lettura. Se invece il payload è già parte del messaggio, la sua infiltrazione nel sistema può avvenire anche senza il collegamento ad Internet. Il passaggio ad un client di posta elettronica più moderno, come Thunderbird della Mozilla Foundation, è sicuramente consigliabile per garantire la sicurezza del sistema. Riguardo agli archivi storici della posta elettronica, Thunderbird è dotato di filtri di importazione molto efficienti che consentiranno di trasferire tutto il materiale presente in Outlook Express preservando al massimo le informazioni. Inoltre questa operazione può essere eseguita senza toccare il database del precedente client di posta elettronica, che rimarrà quindi disponibile per la consultazione. Esistono due metodi per il trasferimento dei dati, il primo consiste nell'utilizzare la funzione di importazione diretta dal database di Outlook Express in formato .Dbx.

Questa soluzione risulta efficace nella maggior parte dei casi. Se però la mole dei dati è tale da rendere più complicate le operazioni di trasferimento, alcuni

utenti hanno segnalato di essere riusciti ad aggirare il problema convertendo dapprima il database di Outlook Express in .Pst (formato normalmente adottato da Outlook della suite Microsoft Office) e poi utilizzare su questo archivio onnicomprensivo le relative funzioni di importazione di Thunderbird. Questa procedura ha dato ottimi risultati anche nelle configurazioni più ostiche.

Per quanto riguarda la presenza di eventuali malware all'interno del computer, se una scansione totale con diverse suite di sicurezza informatica non rileva alcunché si può stare abbastanza tranquilli. Avira è un antivirus efficiente, ma se si desidera un secondo parere si potrà ripetere l'analisi con il Norman Malware Cleaner, Dr.Web CureIt oppure Malwarebytes AntiMalware. Questi software sono tutti disponibili in versione stand-alone, scaricabili gratuitamente e utilizzabili per individuare eventuali infezioni sfuggite all'antivirus utilizzato come protezione di prima linea.

Per il caso del lettore riteniamo comunque che i messaggi indesiderati non siano dovuti ad una infezione ma piuttosto a tecniche spregiudicate di marketing. Infatti la compravendita delle liste degli indirizzi che sottoscrivono una mailing-list, purtroppo, è una pratica abbastanza comune. A volte questa possibilità è prevista dalle condizioni che si accettano al momento dell'iscrizione, in altri casi invece il passaggio delle liste avviene in maniera ufficiosa o passando per Paesi che non si sono ancora dotati di una legge che tuteli gli utenti di Internet.

In altri casi invece queste liste vengono create a partire da indirizzi e-mail resi pubblici mediante Facebook o gli altri social network. È per questo motivo che non ci stancheremo mai di invitare i nostri lettori a tenere sotto controllo le impostazioni che regolano le loro interazioni "social", eventualmente restringendo

“In Internet sono sempre più frequenti forme di marketing spregiudicato in cui si imitano loghi e design dei siti di e-commerce più famosi.”

l'accesso delle proprie informazioni solo ai profili che fanno parte della cerchia degli amici.

Concludiamo rassicurando il lettore, la struttura dei messaggi che sta ricevendo è tipica dello spam: molti messaggi

indesiderati utilizzano nomi noti affiancandoli a quelli del servizio o del prodotto che stanno pubblicizzando, in modo da rendere più credibili le loro informazioni. Non è quindi raro che il "marketing pirata" citi Amazon, e-Bay, Paypal e altri ancora. I link messi a disposizione

per gli acquisti però non rimanderanno mai a questi servizi ma piuttosto ad altri siti di loro scelta. Tenete quindi sempre d'occhio la barra indirizzi del browser e se l'Url a cui siete stati reindirizzati vi sembra strano evitate di inserire i vostri dati personali. •

WINDOWS 8 E IL DUAL BOOT NON VISUALIZZATO

Ho un Pc basato su scheda madre ASRock H67M, processore Intel Core i7-2600K a 3,40 GHz, 8 Gbyte di Ram, un hard disk Western Digital WD1003FZEX e un Seagate ST1000DM005 sui quali ho due sistemi operativi Windows 7 Home Premium a 64 bit e Windows 8.1 Pro che scelgo all'avvio mediante dual boot. Una volta avviato Windows 8.1, alla riaccensione del Pc riparte direttamente questo sistema operativo senza presentare il menu del dual boot. La possibilità di scegliere il sistema operativo viene offerta solo quando seleziono l'opzione per riavviare il computer. Ciò ovviamente comporta una perdita di tempo se voglio solo spegnere il Pc e al suo riavvio passare a Windows 7! Lo stesso problema invece non si presenta con quest'ultimo sistema operativo. Potete spiegarmi questa differenza di comportamento? [Giorgio Tuvèri](#)

Molti fattori entrano in gioco quando si costruisce una configurazione dual boot che comprende Windows 8, alcune difficoltà sono di semplice soluzione altre invece riguardano complesse interazioni tra il Bios ed il sistema operativo e sono più difficili da gestire. Prima di tutto bisogna tenere presente che Windows 8 implementa diversi escamotage per velocizzare il proprio caricamento e rendere immediatamente disponibile l'ambiente di lavoro. In particolare si cerca di ridurre al minimo la necessità di eseguire il boot da zero, che richiede una nuova rilevazione ed inizializzazione di tutte le componenti hardware. Nella maggior parte dei casi Windows 8 utilizza metodi simili all'ibernazione che consentono di salvare sull'hard disk tutto il contenuto della memoria Ram e lo stato di elaborazione. Ricaricando direttamente questa "immagine" in memoria e nei registri del processore si ottiene un avvio più rapido rispetto alla normale procedura di boot.

Quando si utilizzano questi metodi di accensione del computer, il Mbr (master boot record, che gestisce la funzione di dual boot) non viene preso in considerazione ed è quindi normale che il menu di scelta del sistema operativo non sia visualizzato. La possibilità di scegliere tra Windows 7 e 8 viene invece presentata premendo l'opzione per riavviare il computer, in quanto ciò obbliga ad eseguire il caricamento da zero del sistema operativo.

Oltre a questo schema di funzionamento, esistono però altre peculiarità di Windows 8 come la funzionalità Secure Boot che serve a prevenire l'azione di malware o rootkit che vogliano



prendere il controllo del computer tramite l'installazione di partizioni nascoste sull'hard disk. Purtroppo questo schema di protezione a volte entra in conflitto anche con le configurazioni dual boot create dall'utente e può impedire il boot del secondo sistema operativo. Nel Bios della scheda madre sono disponibili le impostazioni necessarie ad aggirare il problema. Un altro fattore, anch'esso dovuto ad una interazione con il Bios, è collegato alle funzionalità Fast Boot/Quick Boot implementate da alcune schede madri o notebook. I Bios che prevedono questa possibilità consentono di rendere più rapido il caricamento del sistema operativo rimandando ad un momento successivo la rilevazione e configurazione di una parte delle periferiche onboard. Il "boot veloce" però può inibire gestore di dual boot, ad esempio impedendo la visualizzazione del menu sullo schermo oppure la ricezione dell'input dell'utente da tastiera/mouse.

Quindi, in caso di malfunzionamento del dual boot, una delle prime cose da provare consiste nel disabilitare l'opzione Fast Boot/Quick Boot nei menu del Bios.

Concludiamo ricordando che al momento del passaggio da un sistema operativo all'altro è possibile che le partizioni vengano rilevate in uno stato inconsistente a causa delle funzioni di ibernazione e risparmio energetico e rendere così necessaria l'esecuzione della funzione di controllo del file system. Ciò comunque non ha alcuna influenza sull'affidabilità dei dati archiviati sull'hard disk e comporta solo un leggero ritardo dovuto alle verifiche dell'utilità CheckDisk.